



COMUNE DI
PIEVE TESINO

Tempo di percorrenza: **1 ora**

Lunghezza: **1,5 km**

Quota max: **890 m**

Dislivello: **+70 -70 m**

Percorso adatto a tutti

Pieve: certamente alle origini il principale centro religioso della valle, come indica anche il suo nome. Con "La Pieve" veniva infatti individuato il centro territoriale civile e religioso di un'area e il pievano, oltre alle funzioni religiose, assolveva anche quelle civili ed amministrative. Inizio dell'itinerario in Piazza Giovanni Buffa Schievano **(1)**, presso la sede municipale; si risale per via Tullia Rio, una delle poetesse di Pieve, di fronte a quello che era il più importante albergo della Valle, l'hotel Tesino, dove, nel periodo estivo, si radunavano villeggianti e paesani per balli e giochi. Si costeggia il cimitero, arrivando in via Fratelli Pellizzaro e da qui si risale sulla destra al Colle di San Sebastiano, un bellissimo e caratteristico parco, contornato da un viale alberato, lungo il quale si trovano 13 piccole edicole con le stazioni della Via Crucis. Si accede per una breve salita, interrotta da una scalinata contornata da due "Popi", antiche statue in pietra che rappresentano i Santi Francesco ed Antonio. Nel piazzale sulla sommità del colle, la chiesa dedicata ai Santi Sebastiano e Fabiano, eretta nel 1479 insieme agli abitanti di Cinte, come ex voto per non essere stati



colpiti dalla peste che imperversava nelle aree limitrofe. Interessanti il campanile in stile romanico, sormontato da una particolare cupola a cipolla e la fontana esagonale. La parte orientale del Colle è un ottimo punto panoramico per ammirare i monti che circondano la valle e i paesi di Castello e di Cinte **(2)**.

Si ritorna verso Via Pellizzaro, raggiungendo la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta **(3)**, citata per la prima volta nel 1184 e ricostruita nel-



la seconda metà del '400. L'interno è costituito da tre navate suddivise da colonne in pietra con tre altari, il maggiore dei quali in stile barocco in marmo policromo, con una balaustra in marmo giallo e una pala di Orazio Gai-

gher, copia dell'Assunta di Guido Reni. Interessanti anche il battistero, il pulpito e l'acquasantiera.

Si prosegue sulla destra per via Battaglione Feltre dove, ad uno slargo, si trova l'unico lavatoio pubblico rimasto a Pieve. Si scende sulla sinistra per via Guglielmo Marconi (4), e subito dopo per una scalinata che termina in via Alcide De Gasperi (5). Sulla sinistra un palazzo ora sede del Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia, in passato già sede comunale, delle scuole elementari e di diverse organizzazioni cittadine, quali la Banda Sociale, il Gruppo Folcloristico, la Sezione della SAT, la stazione del Soccorso Alpino e la biblioteca. Scendendo verso Piazza Vaon, ora Piazza Garibaldi, si incontra una fontana abbellita sul frontale con una scultura

Pieve è stata sede di una particolare istituzione "La Vicinia", le cui origini risalgono al medioevo e durata fino al 1936. Era costituita dalle originarie famiglie, chiamate Vicini, che qui abitavano, per gestire interessi e beni che venivano acquistati dalla comunità per le loro attività agricolo-pastorali, in particolare pascoli, boschi e terreni agricoli. I contratti di acquisto venivano intestati "alla Vicinia, agli uomini della Vicinia e ai loro legittimi discendenti". Era amministrata da una assemblea vicinale, chiamata Regola Generale, costituita dai capifamiglia. I diritti della Vicinia passavano ai figli maschi solo dopo la morte del capofamiglia. Nuove famiglie, chiamate Incalmi, che volevano risiedere a Pieve, dovevano essere autorizzate dall'assemblea vicinale, ed erano obbligate a versare una tassa annuale e non potevano usufruire dei beni comuni. Questa istituzione durò fino al 1936, quando una sentenza della Corte di Cassazione stabilì che gli "usi civici", cioè i beni comuni, dovevano essere goduti da tutti i cittadini di Pieve, Vicini ed Incalmi.

con dei serpenti. Proseguendo, ecco due interessanti musei.

Il Museo Per Via, voluto per ricordare e raccontare un particolare elemento dell'identità delle genti tesine: la storia dei venditori ambulanti (Perteganti) e,



subito dopo, in Piazza Garibaldi (6), il museo De Gasperi, realizzato nella casa natale di questo statista padre dell'Europa Unita: un viaggio della memoria attraverso la sua vita, iniziando dal periodo in cui il Trentino era territorio asburgico, fino alla sua proiezione europea.

Si scende sulla destra del bar Centrale per un "portico", si gira a sinistra per via Franceschini, poi a destra per via Brigata Venezia ed ancora a sinistra per via XXX Maggio (7) dove, sul muro di un palazzo, si trovano due targhe a memoria di Maria e Bepi Brunello, poeti pievesi. Ed eccoci in Piazza Maggiore (8), quella che era il fulcro del paese: tutta pavimentata a ciottoli con la grande fontana ottagonale al centro, circondata da interessanti palazzi; il vecchio municipio del XIV secolo, con un'elegante bifora ed



un ampio portico e l'adiacente palazzo che fu dei Remondini, produttori Bassanesi di quelle stampe che tanta importanza ebbero nella storia dei Tesini. Si risale per via Remondini, per sbucare in via Cesare Battisti, la via

principale del paese. Si prosegue sulla destra, fino al termine del percorso presso la sede della Pro Loco (9), riconosciuta come la Prima Pro Loco d'Italia, in quanto nata nel 1881 con lo scopo di abbellire il Colle, con il nome di "Società di Abbellimento del Colle di San Sebastiano".